

Seminario Anpi.

Terza lezione: **La costruzione dell'identità femminile e maschile nel regime fascista.**

Relatrice: Roberta Cairoli

Materiali

- **Bibliografia essenziale**

M. Addis Saba (a cura di) *La corporazione delle donne. Ricerche e studi sui modelli femminili nel Ventennio*, Vallecchi, Firenze, 1988;

S. Bartoloni, *Il fascismo e le donne nella "Rassegna femminile italiana" 1925-1930*, Biblink, 2012;

R. Cairoli, *L'antisemitismo al femminile*, in R. Chiarini (a cura di), *L'intellettuale antisemita*, Marsilio, Venezia, 2008, pp. 61-69;

C. Dau Novelli, *Famiglia e modernizzazione in Italia tra le due guerre*, Roma, 1994;

V. De Grazia, *Le donne nel regime fascista*, Marsilio, Venezia, 1993;

D. Detragiache, *il fascismo femminile da San Sepolcro all'affare Matteotti (1919-1925)*, in "Storia contemporanea", 1983, 2, pp. 211-251;

H. Ditrach-Johansen, *Le militi dell'idea. Storia delle organizzazioni femminili del Partito nazionale fascista*, Olschki, Firenze, 2002;

M. Fraddosio, *Le donne e il fascismo. Ricerche e problemi di interpretazione*, in «Storia contemporanea», n. 1, febbraio 1986, pp. 95-135;

Ead., *La donna e la guerra. Aspetti della militanza femminile nel fascismo: dalla mobilitazione civile alle origini della Repubblica Sociale Italiana*, in «Storia contemporanea», dicembre 1989, n. 6, pp. 1105-1181;

M. A. Macciocchi, *La donna nera, Consenso femminile e fascismo*, Feltrinelli, Milano 1976;

M. P. Meldini, *Sposa e madre esemplare, ideologia e politica della donna durante il fascismo*, Guaraldi, Roma-Firenze, 1975;

E. Mondello, *La nuova italiana. La donna nella stampa e nella cultura del Ventennio*, Editori Riuniti, Roma, 1987;

P. Terhoeven, *Il sacrificio femminile. La Giornata della fede come matrimonio simbolico con la patria*, in O. Janz e L. Klinkhammer (a cura di), *La morte per la patria*, Donzelli, Roma, 2008, pp. 157-174.

Sull'eugenetica fascista:

C. Mantovani, *Rigenerare la società. L'eugenetica in Italia dalle origini ottocentesche agli anni Trenta*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2004;

F. Cassata, *Molti, sani e forti. L'eugenetica in Italia*, Bollati Boringhieri, Torino 2006.

- **Il decalogo di Carlo Ravasio (*Carta della famiglia*, in “*Famiglia fascista*”, giugno 1939)**

1. La prima cellula della razza è la famiglia. Gli individui da soli non rappresentano che atomi dispersi, capaci forse, di vivere, incapaci di far vivere e di trasmettere la vita.
2. La famiglia è l'unità di misura della potenza morale e materiale della nazione; è il popolo ridotto al suo minimo divisore. Al di sotto non vi è che l'individuo. L'individuo anche se conteggiato a milioni, non fa né popolo né storia.
3. Lo stato fascista rifiuta il principio della nazione-complesso di cittadini; concepisce la nazione soltanto come complesso di famiglie.
4. Il giovane cittadino non ha che doveri; e il primo dovere è quello di crearsi una famiglia. Fatta la famiglia cominciano a maturare i diritti.
5. Bisogna abbandonare la vecchia concezione “borghese” secondo cui occorre conquistare la cosiddetta posizione prima di pensare alla famiglia. Secondo questa concezione i poveri non dovrebbero mai sposarsi. Lo Stato fascista può invece impedire la conquista della posizione a coloro che non hanno ancora famiglia: buona misura sociale, morale e razziale.
6. La famiglia non nasce col matrimonio nasce solamente col primo figlio.
7. La famiglia è lo stato nella sua più minuscola espressione; è la corporazione in miniatura.
8. La prima e più alta responsabilità dell'uomo è la responsabilità della famiglia; la prima e più alta gerarchia della razza è la gerarchia dei capi-famiglia.
9. La famiglia è il tempio e l'altare della razza; l'amore è la sua religione e la sua luce.
10. Quando diciamo famiglia dobbiamo aggiungere “fascista”; questo aggettivo completa e garantisce il sostantivo.

La donna nella canzone italiana

Il "Discorso dell'Ascensione" trova eco nelle canzoni. In questa per esempio alle donne viene attribuita la responsabilità dell'esistenza degli scapoli:

Abbiamo troppi scapoli fra noi / ragazze belle è una scemenza / noi cominciamo a dare la colpa a voi / usate troppa indulgenza [...] Lo scapolo non ci dev'essere più / dobbiam combatterlo ad oltranza / col buon esempio che ci vien da su /sarebbe proprio una mancanza. [A. Confaloni, Signorine... sposatevi]

Matrimonio e procreazione diventano il fine ultime del rapporto d'amore, consentito alle giovani:

Bambine belle / cantate a sera: / è ritornata con tanti fiori/ la Primavera. / [...]Sognate in cuore /una casetta e un pupo rosa /un bel garzone che vi ripeta /"Sarai mia sposa!" [G. M. Cambi, Canto di primavera, 1° aprile 1943]

La maternità è l'unico modo per riscattarsi dal peccato originale di una sessualità non maschile, l'unico modo di trovare un posto e un ruolo nella società. Così anche la donna-vipera, falsa e menzognera, si trasforma e acquista dignità e rispetto:

Ma chi sono queste donne / che son tigri e non Madonne? / [...] che ci sembrano divine / e son tante Messaline / [...] che vanno al cine, ai grandi tè, allo stadio / ed hanno in cuore i divi della radio / ma chi sono queste donne che si credono chissaché?/ Quando poi queste donnine / son dolcissime mammine... / con i bimbi per le gonne... / Che tesori queste donne! [Mariotti-Bertini, Ma chi sono queste donne, 18 luglio 1941]